

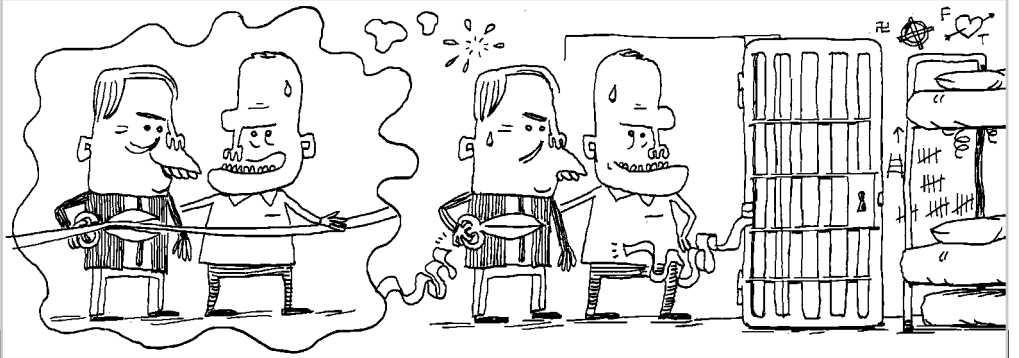
# L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero ventiquattro (2013, a. VI). In attesa di giudizio divino.

Più pericoloso di una madrassa in Pakistan infiltrata dai khmer rossi.

Questo è un numero che vi porterà nelle oscure vie del ghetto meno invitante di tutto il mondo, dove anche la Google car ha bucato tre volte, nel barrio dove è più facile trovare parcheggio che un bancomat funzionante. Rimpiangiamo allora quando la zona era attraversata da autoctoni rappresentanti della veronesità: cotte di maglia come fanti del Cangrande, nostalgia per le messe in latino e dei bei tempi andati, quando si era sicuri la notte perché tanto si stava in casa che fuori c'era il coprifuoco.

Ora tutto questo meticcio sta distruggendo le nostre raixe... Allora quarantena, embargo, isolamento per la terribile banliè!



# VERONIEI!



**LOMBROSO.NOBLOGS.ORG**

# VODKA AMARA L'VEROJ NETTI

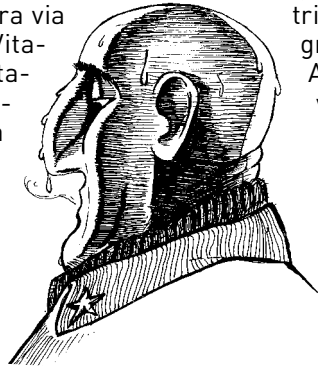
L'uomo giusto al posto giusto, "totala gientrifikatjona" nel quartiere da sanare



**Cikovcicic idiutza! Se pensate che Veronetta sia popolata da migranti dei vari Sud del mondo o che sia il laboratorio di istanze libertario-anarcoide-creative siete degli utopici babbei fuori dal mondo!**

Sveglia! Il Ciak ha chiuso! Il fumo non si trova più nei crocicchi e sempre più negozi gestiti da neri e cingalesi stanno svendendo, così come gli appartamenti e i garage. Ma chi compra? È Rodion Romanovich Jacinov, ex agente del Kgb e oggi miliardario con sei imbarcazioni da diporto e 8 jet, che ha promesso di ribaltare il vecchio borgo trasformandolo in un bengodi di plastica all'insegna delle vendite di corpi umani, di armi, dell'alcol a fiumi e del divertimento mordi e fuggi. Il suo progetto - avallato dall'amministrazione (che incasserà qualche miliardo) - ha già ricevuto il plauso dei tradizionalisti e del Comitato Famiglie Veronetta, del PD, del PDL e del vescovo. Innanzitutto si tratta di squartare via XX settembre in due. Sul lato destro verranno abbattuti tutti gli edifici per fare spazio al "Raskol'nikov Zentrum", un enorme struttura in cemento grigio e vetri neri dove si farà tiro a segno col kalashnikov (si vocifera che si sparerà contro donne che si agitano nude in una teca di vetro). Sulla destra invece sorgerà "Il giardino dei ciliegi", un mega centro commerciale di vendita di ozzo putrido e vodka marcia a cui è stata camuffata la data

di scadenza. Ma non è finita qui: tutto il complesso reticolo di viuzze tra via Trezza-via San Nazaro-via San Vitale e via Scrimiarri verrà fatto saltare con la dinamite per fare spazio a sei grattacieli di quaranta metri che ospiteranno alveari popolari affittati a settemila famiglie in microappartamenti modernissimi. Chi non se li può permettere potrà trovare spazio in uno dei comodi box da una notte (con chiavetta consegnata alle 19 e da restituire alle 8 della mattina



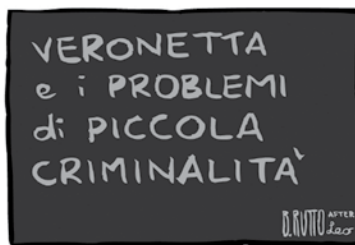
successiva), di centottanta centimetri per ottanta di altezza e novanta di larghezza in cui si può infilare per dormire a ventidue euro (venticinque se si vuole la filodiffusione russa, trenta se si vuole ascoltare una bulgara che ansima). Ne saranno messi a disposizione quattromila nell'area dell'attuale università, che secondo Jacinov è una «kassatja insuportabile» e che verrà abbattuta. Il rettilineo che va da via Cantarane a via Mazza diventerà il "Tuûwl", un'enorme discoteca coperta con volta a botte di cellophan e privè lungo tutta l'area edificata che va dall'attuale Camploy fino alla zona universitaria. Tutto San Giovanni in Valle, Santa Maria in Organo e piazza Isolo saranno evacuate per costruire un parcheggio a torre multipiano per settecentomila



automobili e dove ci sono i giardini di Paolo il Veronese sfocerà un enorme corridoio autostradale che collegherà il parking direttamente con Poiano. Infine l'area abitativa che comprende i localacci Preti e Cañara, lungo Interrato dell'Acqua Morta, verrà raso al suolo per ospitare un triangolone in ple-

xiglass di migliaia di metri quadri: uno dei più grandi Bingo d'Europa. Alto San Nazaro diventerà invece il parking per il Bingo con un tunnel di collegamento a pedaggio con Avesa. Ma chi è il misterioso Jacinov? Lo abbiamo raggiunto in una località segreta dove siamo stati portati

in macchina ammanettati e bendati. Dopo un'anticamera di un'ora siamo stati raggiunti da una tipa che ha cercato di farci un pompino (ma non ci siamo fatti corrompere), poi siamo stati perquisiti da un energumeno che ci ha riempito di colpacci intercostali e calcioni e finalmente siamo riusciti a rivolgere qualche domanda a Jacinov senza poterlo vedere in faccia. Ecco l'intervista:  
- Si rende conto della gravità di quello che sta facendo?  
- Niet.  
- Si rende conto del valore storico e culturale di Veronetta?  
- Niet.  
- Lei è un essere immondo, un tracotante, un lurido puzzone.  
Rumore indistinto di cartina accartocciata e rumore di peto.  
- Lei è una cacca incrostata sulla suola delle nostre scarpe, finirà essiccata sul marciapiedi e verrà spazzato via dal vento della storia!  
A questo punto siamo stati prelevati da un ciclope di due metri e venti con mani come racchette da tennis che ci ha denudato prima di buttarci fuori dal capannone pregandoci gentilmente di tornare a casa a piedi.  
Eravamo in Russia e faceva meno venti.





# VEDI VERONETTA E POI MUORI

E chi siamo noi, per rifiutarlo sulle nostre pagine?



Roberto Saviano

Poco tempo fa, ai primi di novembre, fui invitato al Giardino dei Giusti (serata in diretta su Rai Tre) per la presentazione dell'Enciclopedia Universale Saviano, un'edizione Mondadori con prefazio di Fabio Fazio, che raccoglie gli articoli che mi ha pubblicato «La Repubblica»: 'na figghia! Trentasei volumi su tutto, dalla ricetta per l'abbacchio alla diossina all'ultimo monologo di Zuzzurro sulle infiltrazioni della camorra allo Zelig. Più uno speciale su Maradona.

Fu una serata bona, tanto bona ma quando uscii per tornare al Grand Hotel quei fetentoni dei viggili urbani di pattugliamento della zona mi portarono via la macchina blindata col carro attrezzi solo perché parcheggiata nel posto degli invalidi. Decidetti allora di andare a piedi all'albergo, che stava in corso Porta Nuova, attraversando Veronetta. L'appuntato Denis Scarsini, un carabiniere della scorta originario di Cologna Veneta mi disse spaventatissimo: «Dotòr Roberto! Elo mato! Veroneta xe peso del Broncs!».

Abituato alle situazioni dei peggiori bar di Caracas (ero in Rai quando hanno girato lo spot), risposi a Denis: «Vabbuò Dennis, io sono stato in coppa alla camorra, che vuoi che me ne fotta di Veronetta», e mi addentrai con tutta la scorta in via San Nazaro. Camminammo tranquilli per via Trezza ma quando arrivammo all'altezza di via San Vitale trovammo un assembramento di ragazzi e ragazze con il volto travisato: molti con cappelli di lana e sciarpe, alcuni avevano addirittura un cappuccio tirato sulla testa. È vero che c'erano due gradi sottozero ma tutto faceva presupporre un agguato. Gli uomini della scorta misero mani alle pistole e Denis continuava a borbottare: «L'avéo dito mi, l'avea dito...», ma io con capivo che cazzo c'avesse mai al dito. Non sapevamo che fare quando una mano

si posò sulla mia spalla, mi tolse dalla strada e mi trascinò dentro un locale. «Fermi tutti – ordinai alla scorta – è Peppiniello Biancaneve, una vecchia conoscenza di Napule» che aveva aperto a Veronetta il bar "al Camorrista".

«Uè Peppiniè... che ci fai qui a Veronetta?». Giuseppe Esposito, detto Biancaneve, mio vecchio informatore, aveva lasciato da qualche anno i quartieri spagnoli di Napoli, dove ormai secondo lui non si facevano buoni affari, per aprire un locale proprio qui, nel quartiere di Veronetta. Una copertura dove più che i palati fini si servivano i nasi grossi. «A Robbè, questi polentoni qua vanno pazzi per la coca. I belli buttei de la Verona

bona sò 'na cucagna, no come gli scugnizzi che non tengono più un euro. Questi tirano come folletti Uorker e poi spaccano tutto, botte da orbi, feste di laurea colle lame, sassi allo stadio... 'na pacchia Robbè, 'na pacchia... C'avrai da scrive 'nantro romanzo. Va bbuò Robbè', ora assittate qua e mangia stà specialità... 'na cosa locale».

Mi porse un piatto con della carne bollita e una strana salsina di un colore indefinito. Stavo per portare il cibo alla bocca quando l'appuntato Denis Scarsini mi bloccò dicendomi: «El me scusa dottor Roberto, ma quella



BRUTO



Che mondo sarebbe senza

xe pearà, non xe mia roba par teroni, bisogna abituarse poco a poco». Non badai al timoroso Denis e mangiai tutto con gusto. Fu il peggior attentato degli ultimi anni, una vera aggressione: tre giorni di fila chiuso nel tualè del Grand Hotel. La prossima volta al Giardino del Giusto ci vado in elicottero.

LINEA 13 - FINE CORSA PORTA VESCOVO



Barilla  
SPAGHETTI n.5  
COTTURA 8 MINUTI  
N°1 in ITALIA

Barilla  
DOVE C'È BARILLA  
C'È KASBAH



# EMBEDDED! ALL'INFERNO E RITORNO

Cronaca di una ricognizione che non lascia scampo, ai confini del male



Il Miserabile Jean

**Dal nostro inviato speciale in Veronetta.**

Ore 2.16 a.m.

Sbarchiamo dai gommoni all'approdo della Giarina. Il capitano Fer Gusson ci fa segno di seguirlo. Sono un pugno di soldati scelti. Il capitano Fer Gusson li comanda dai tempi della guerra del golfo. Da allora hanno lavorato nei Balcani, in Somalia e in Afghanistan. Gente che ne ha viste di cotte e di crude. Gente che ha esportato più democrazia lei di quanti ananassi abbia importato Del Monte in cinquant'anni di commercio all'ingrosso.

La missione è delicata e il capitano Fer Gusson ha la piena consapevolezza delle difficoltà e dell'alto livello di rischio di un intervento concertato coi servizi in poche ore, nell'urgenza della necessità, nel cuore pulsante del terrorismo veronese.

Ore 2.24 a.m.

Ci affacciamo all'isola. C'è un silenzio innaturale. Gli uomini abbassano

l'elmetto sulla fronte. Si temono i terribili cechini di Libre. La loro mira è leggendaria. Avanziamo in fila indiana verso il centro dell'isola, silenziosi, le armi sembrano scottare nelle mani di quei pur vecchi e adusi soldati. Ma nulla si muove e la tensione è alle stelle.

Ore 2.42 a.m.

Il capitano Fer Gusson consulta la mappa e impreca. Sembra che ci siamo persi. Avremmo dovuto trovarci su un canale, invece siamo su una strada.

Forse la mappa è vecchia, forse il canale è stato interrato dai terroristi per scompigliare il nostro gioco. Il capitano Fer Gusson improvvisa. Gli uomini sono sempre più nervosi. Dalla calvizie del tenente Melanzana scivolano rapide grosse gocce di sudore. E anch'io mi sono

vestito troppo pesante per la stagione. Avevo paura di avere freddo e adesso sudo come un maiale.

Ore 2.56 a.m.

Una pantegana ci ha attraversato la strada e il soldato Cirillo ha aperto il fuoco.

– Che minchia fai, Cirillo! – gli ha digrignato in faccia il capitano.

Il colpo è detonato fuggendo innumerevole per il dedalo di vicoli in cui ci siamo inoltrati, come se anche lui volesse scappare da quel luogo. Poi il silenzio, l'impossibile silenzio è tornato a sgomentare i nostri cuori che stringevano i pugni per mantenere la calma.

Ore 3.22 a.m.

Siamo penetrati nel centro del famigerato triangolo rosso. Dopo tanta tensione e tanto cammino a vanvera per il quartiere, i ragazzi non vedono l'ora di entrare in azione. Abbiamo finalmente trovato un locale aperto.

– Capitano, posso togliermi un maglione?

– Negativo.

Questione di sicu-

rezza. In frangenti come questo nessuno deve rischiare di fare una mossa falsa.

Al segnale del capitano Fer Gusson metà degli uomini lo seguono all'interno del locale e io con loro, gli altri, al comando del sottotenente Michieli, accerchiano lo stabile per impedire la fuga dei terroristi.

Ore 3.27 a.m.

Nel locale ci sono pochi avventori, l'atmosfera è floscia. Un vecchio pezzo grosso della digos in pensione si avvicina in un angolo. Un paio di giovinastri dagli occhi impallati stanno osservando un telefonino.

Non è quello che ci aspettavamo. La festa non comincia mai. Ma manteniamo la calma. I soldati fanno mettere in ginocchio con le mani dietro la nuca tutti gli avventori mentre il capitano e il sergente Polpetta cominciano a torchiare il nigeriano con la barbetta che si nascondeva dietro il bancone.

Ore 3.45 a.m.

Il sergente Polpetta ha una lunga esperienza in umiliazioni e torture ed è stato anche boia titolare nella legione straniera, perciò il nigeriano fa presto a tirare fuori quello che stiamo cercando. Trentaquattro dosi di micidiale marjuhana. Sembra un vasetto di rosmarino, ma è la micidiale marjuhana. Un vegetale dal micidiale potere distruttivo. Roba micidiale.

I ragazzi continuano a tenere d'occhio il silenzio della strada. Ogni trenta secondi la squadra del sottotenente invia un segnale di tutto ok. Il caporale Rubbersoul, il più giovane dei soldati, risponde. Tutto ok. Tutto ok. Ma le dita non abbandonano i grilletti.

Ore 3.51 a.m.

Il segnale dalla squadra esterna non è arrivato. Poi si sono sentite delle grida e una colluttazione, ma nessuno ha sparato. Ci siamo ricongiunti agli altri. Il sottotenente Michieli ha catturato un ragazzino. Non ha più di sedici anni ma ha una faccia che fa paura lo stesso e porta un dente di pescecane di plastica molto acuminato appeso al collo.

Lo prendiamo in ostaggio e torniamo a impantannarci nei vicoli seguendo le sue indicazioni. Tutti sappiamo che potrebbe essere una trappola, e meglio di tutti lo sa il capitano. Ma nessuno parla. Il rischio in questo caso non è un'opzione. Bisogna andargli dietro se vogliamo uscire di qui prima dell'alba.

Ore 4.05 a.m.

Era una trappola. Una maledetta trappola. Apriamo il fuoco. Si scatena l'inferno. Ci piove addosso da tutti i lati una tempesta di piombo. Sbucano can-



*Dalle nostre  
coste ogni giorno  
il meglio per  
i vostri figli.*

raymond solfanelli

nelle  
migliori  
mense!

**SABBIONE**  
*e sai cosa mangi!*

Comune  
di Verona





ne di AK-47 e Sten da 20mm. Da ogni buco, dalle finestre, dai tetti, dalle bocche di lupo dalle auto, dalle carrozzine, dai cassonetti e dai tombini. Sembra di vivere un incubo. Tre dei nostri sono rimasti a terra. Non so chi, non si può capire. Questo è l'inferno. C'è solo il fiato per cercare scampo. E io ho due maglioni di troppo.

Ore 4.31 a.m.

Ci siamo asserragliati nello scantinato di un edificio. Siamo circondati. Non abbiamo acqua né cibo. Il capitano Fer Gusson ha detto che piuttosto di vederci cadere in mano di quei satanassi dell'altromondo ci manda lui tutti al creatore. Credevamo scherzasse, invece ha confezionato uno spinello gigante e ha puntato la pistola alla nostra testa perché lo fumassimo e ci risparmiassimo la crudeltà delle torture. Presto moriremo. I soldati intona-

no "John Brown's Baby". Mi sono tolto la giacca e due maglioni. Si sta da dio. Poi il sergente Polpetta attacca "Facchetta nera" e zompetta davanti a noi e... ah ah ah, cazzo! Sembra proprio un nano! Mai visto un culo basso come il sergente Polpetta! Ah ah ah, guarda il sergente Polpetta pare er Bozzo de

Trastevere! Guarda come si dimena. Fantastico! Da Hollywood! Viva er Polpetta!

Ore 5.07 a.m.

Dopo un tempo che ci è sembrato lunghissimo di lacrime agli occhi per

le risate a vedere il Polpetta fare il bagonghi e ballare alla cosacca cantando facchetta nera sbellicandosi dalle risate e si è unito a lui il te-



nente Melenazana a far ballare a ritmo quell'anguria pelosa che ha scoperto sotto la maglietta per farci contorcere le budella dagli spasmi del riso. Poi alla fine allora ci è venuta una gran commozione nel cuore e ci è sembrato di essere tutti fratelli, e il capitano Fer Gusson ha detto che se proprio ci toccava morire, be' si sarebbe morti uno per l'altro. E tutti per la mamma. E avevamo tutti i lucciconi e poi abbiamo suggellato il patto con un cylum.

Ore 5.49 a.m.

Butei, sorge il sole, che figada.

Ore 5.50 a.m.

Bon Shiva.

Finalmentel Papa Bergoglio come non lo avevate mai visto...

# LE BARZELLETTE SU I NEGRI ILLUSTRATE DA PAPA FRANCESCO!

**è bellissimo!**

con una prefazione di Fabio Volo

Basta confusìon!  
**Leghisti o fascisti?**  
**Imprenditori o picchiatore?**  
**Pagani, padani o cristiani?**  
 Perché dover scegliere, non è meglio la formula all-inclusive?  
**il VPS (Veneto Frottole Skinheads, dei mai compianti migliornazi, menobello, don chuck castoro) presenta:**  
**SLSCABC**  
 (skinheads leghisti del sacro cuore amici delle botteghe del centro)



the best has the itch  
 il migliore ha la rognà



# IL CIAK VERRÀ DISTRUTTO ALL'ALBA

Incredibile ma vero, c'è ancora gente chiusa là dentro!



Minali

«Sento voci, discutono sulla carrellata in avanti di Kapò», mi confida un algerino che abita in quel pezzo di "terra di nessuno" e nel suo strano accento magrebbo-veneto aggiunge: «Se ti provi a venire verso le dieci di sera e metter il tuo orecchio a le serrande ti pol sentir de le litigate da cahier du cinemà».

Sono in molti a dirlo che dopo una certa ora, dai tombini e dalle bocche di lupo arrivino delle voci, in tanti sostengono che si senta perfino Enrico Grezzi che parla bislacco, dall'interno dell'ex cinema Ciak. Io non c'ho mai creduto.

Pensavo fosse una leggenda metropolitana, anche se siamo a Verona e a Verona non c'è nemmeno il tram.

E allora una sera ho provato ad avventurarmi, conosco bene quella zona, sono cresciuto da quelle parti, conosco dei passaggi che partono da sotto l'ex caserma Santa Marta, è tutto ex in questa zona.

Ho aspettato che facesse buio e mi

sono infilato in uno di quei cunicoli, sentendomi Filippo Gatti in mezzo ai topi di Veronetta, e dopo poco sono sbucato all'interno dell'ex cinema. Le fogne oramai sono straripate e stanno inondando tutta la sala, l'acqua avrà raggiunto il mezzo metro di altezza, le sedie sbucano fuori a malapena, si cammina tra fanghiglia e melma: c'è un buio della madonna e una puzza di piscio incredibile. Sento "kra-kra", penso siano dei rospi, guardo incredulo tutto

questo acquitrino, ma nell'oscurità in lontananza intravedo quattro o cinque figure strane, con la faccia magra da intellettuale, scapigliati come Woody Allen ma grassi come Michael Moore, con il corpo gonfio di chi si è cibato di arachidi,

tonga ed estathè per anni, mezzi uomini mezzi anfibio. I piedi sono immersi nell'acqua, non li vedo, ma immagino che siano verdi, squamati.

Tutti blaterano contemporaneamente, gracchiano come delle rane, si parlano addosso... "kra-kra Kiarostami!

KarWai!" e si spingono l'uno contro l'altro, poi con delle zampate si saltano addosso, una scena orribile... "kra-Kaurismaki-kra".

È tutto vero, non credo ai miei occhi, temo di essere visto, sento in lontananza altre voci fioche ma severe, forse delle donne, puntigliose come cavallette e saccenti come Natalia Aspesi, qualche erre moscia e qualche scatarata, colpi di tosse... "kra-kra-Kieslowski-kra". L'angoscia mi assale.

Cerco subito di allontanarmi, sfido la morte da leptosirosi piuttosto che farmi contagiare da questi esseri mostruosi.

I cinefili si dividono in varie specie: dagli in-

ancora vivi!

FIGA



noqui Kubrickiani ai semplici Buster-Keatiani, temibilissimi sono i Cronenbergiani, se ti aggranciano non hai via di scampo, ti lasciano respirare ma appena dai segni di vita loro ti ri-anestestizzano immediatamente; esistono anche delle sottospecie molto pericolose i Davidlynchiani, quelli sono i peggiori, di solito ti si attaccano come meduse e ti inoculano lentamente dosi ansiogene che ti conducono all'asfissia. Dopo un paio di minuti esco dal tunnel fognario, guardo in giro, non c'è nessuno.

Finalmente sono riuscito a fuggire senza che quelle bestie mi vedessero, sono ancora spaventato.

Ho bisogno di riprendere fiato. Ho bisogno di una sana dose di ignoranza, mi fermerò al primo bar, lo racconterò a qualcuno.

Mi guardo intorno. Neanche un bar aperto.

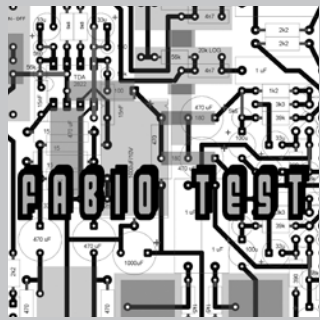
Tutto è chiuso. Inizio a urlare.

Attenzione, all'interno del Ciak c'è vita!

Veronetta è un posto orribile, abbattiamola!







**FABIO TEST**  
 "Sbasa i kilowatt!!!! Vuto brusarlo???"

Il duo di musica sperimentale Fabio Test prosegue nelle sue bizzarre ricerche sull'incontro tra uomo e elettricità. In questo caso la musica "elettro-acustica" è data da un mi cantino collegato all'alta tensione da un lato e dall'altro alla cappella di Salvatore, il bisnonno di 102 anni del chitarrista. Pur essendo completamente muto, il centenario, seduto su una sedia a rotelle, emette dei suoni sulfurei, grotteschi, strazianti e inauditi dalla bocca. Alla lunga i continui singulti e l'atroce stato di prostrazione del vecchietto nelle mani di questi due imbecilli mettono a dura prova l'orecchio di chiunque. Tra le poche cose degne di nota c'è l'assolo di chitarra in "Il vecio l'è purple" e lo sfrigolio percussivo e intermitten-te di "Tension for Nono", per il resto il disco è assolutamente da dimenticare.



**GENTLE GENTAGLIA**  
 "Se lei sbrodola di rosso giù nel pube mi fo' grosso"

I tre tripponi glabri dei Gentle Gentaglia (una massa totale di quasi 700 chili), oltre a un odore nauseabondo e sudaticcio, emanano i suoni di Albione, tra tradizione irlandese, sapori celtici e velleità progressive; ma i testi - tutti in endecasillabi sciolti con giochi metrici e enjambements che rendono bene la tensione amorosa - si commentano da soli. Arpe, cornamuse e arpeggi di chitarra elettrica risuonano come in una chiesa di Canterbury, mentre svettano le voci auliche di una track-list degna di Oxford: "La tua prugna zuccherina quando è rossa è sì carina", "Col contorno della panna prelibata è la mia canna", "Se lo puccio nel culetto ci ho bisogno che sia retto", "Con la prugna in schiuma bianca la mia lingua non si stanca". Roba per palati fini insomma. Può succedere anche a voi!

# SCOMODI RIBELLI

*Il vostro desiderio di sicurezza non fermerà mai la nostra voglia di poltrire*

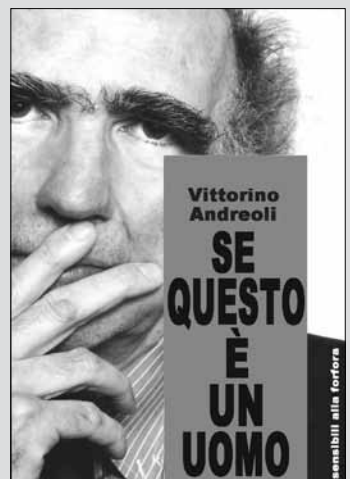
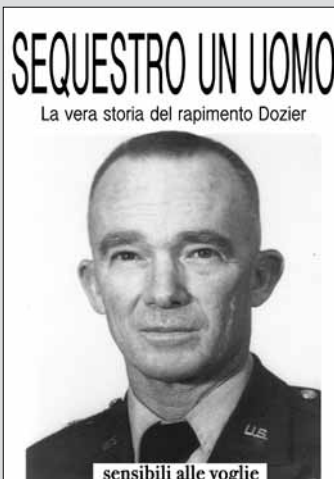
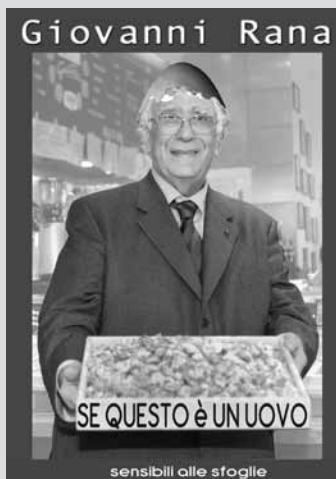


PARCHEGGIO ARSENALE: "STRAGE" DI IPPOCASTANI



## CONSIGLI PER LA LETTURA

*La cultura non ha quasi mai ucciso nessuno*



sensibili alla forfora



# L'ombroso si distribuisce qui, altrimenti scaricatelo dal blog

flavio  
a.n.d.  
Hobsoleto



**Arci Cañara**  
via Interrato dell'Acqua Morta 13b  
**Barassociazione culturale Malacarne**  
via San Vitale 14  
**Ciclofficina popolare La Scatenata**  
via dietro campanile S.Tomaso 4  
(lungadige Sanmichelì 9, giù dalle scalette)  
**Circolo Pink**  
via Scrimiarì 7  
**Dischi Volanti**  
via Fama 7

**Fuoricorso**  
via Nicola Mazza 7  
**Libreria Bocù**  
vicolo Samaritana 1b (galleria Mazzini)  
**Libreria Gulliver**  
via Stella 16  
**Libreria Libre!**  
via Scrimiarì 51/b  
**Libreria Pagina 12**  
corte Sgarzerie 6/a  
**Malvaira Blu Bar**  
via Marsala 2

**Officina agli Angeli**  
via Torino 4, Arbizzano, Parona  
**Osteria ai Preti**  
interrato dell'Acqua Morta 27  
**Osteria al Carroarmato**  
vicolo Gatto 2  
**Osteria al Duomo**  
via Duomo 7/a  
**Osteria Bastian Contrario**  
via Interrato dell'Acqua Morta, 86  
**Osteria Carega**  
via Cadrega 8

**Osteria Nosetta**  
via Bettelloni  
**Osteria Sottoriva**  
via Sottoriva 9a  
**Red Zone**  
piazza della Pieve 14,  
San Giorgio di Valpolicella  
**Veniceberg**  
viale Torbido 9



DOPO MERCATINI E PACCOTTIGLIE VARIE, FINALMENTE ANCHE LA RISTORAZIONE SI ADATTA AL TREND PIÙ IN VOGA

alla **RISTORANTE VINTAGE**  
*Vecchia Catapecchia*

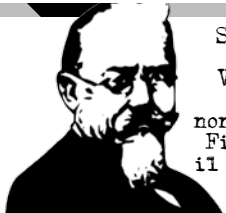
TEMPI DURI? CONTRO L'ARIA DI CRISI, VIENI A DEGUSTARE I NOSTRI PIATTI CON LA MUFFA VECCHI DI UN ANNO, VERY COOL...



Per noi rimarrai sempre

**fascio**

MA È SABBIA- E ALLORA FACCI DEI BEI CASTELLI-



Sarebbe un po' da sostenere l'unico giornale serio di Veronda, o volete leggerlo a ufo fino a quando non ci mettono al gabbio?... Finanziare secondo coscienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scriveteci.



Chi voglia collaborare:  
[lombroso@insiberia.net](mailto:lombroso@insiberia.net)  
... e non si dimentichi il blog:  
[lombroso.noblogs.org](http://lombroso.noblogs.org)

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie in locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti come la

diarrea. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Prezenziamo pure su un social network che inizia per f e finisce per k (Lo Ombroso). Non ditelo in giro.

Questo numero è stato pensato, fotografato e illustrato anche grazie alla sagacia di: B.rutto, Amaro Geraldo, Basta Rello, Raymond Solfanelli, Kren Caramel, Barnauta, Padre Sputa, L.A.C., Eda Calcinculo, Bagna Cauda, Larossa Sbarazzina.